

SAGGIO

Il Vangelo secondo Borges

Il prof. Bergoglio, quando insegnava Lettere al Collegio gesuita di Santa Fé, invitò Jorge Luis Borges a tenere qualche lezione ai suoi allievi – si era nel 1965. L'effetto fu strepitoso: lo scrittore fraternizzò con i ragazzi, che lo chiamavano Georgito; e confermò il padre Bergoglio nella convinzione che la letteratura è la «colonna della vita», che tiene legate le generazioni e le immaginazioni. Il cardinale Ravasi racconta questo e altri aneddoti biografici della giovinezza di Papa Francesco per introdurre il tema «letteratura e testi sacri», in un libretto delle Dehoniane dedicato a illuminare qualche squarcio del rapporto complesso tra la fede religiosa e il mondo intellettuale e spirituale di uno scrittore come Borges, sempre considerato e definitosi «agnostico». Ma il libro rivela ciò che si sa: la tensione religiosa nell'autore argentino non è solamente un rimando culturale alla sterminata biblioteca mentale con cui Borges giocò per tutta la vita. Lungo l'intera opera dello scrittore argentino Ravasi evidenzia non solo singoli spunti che «aprono» alla spiritualità e al mistero cristia-

no, ma – molto più – individua la ricerca continua, letteraria ed esistenziale, che Borges conduce intorno alla dimensione e al senso religioso della vita. Dai famosi versi sul «Cristo ebreo» fino all'allucinante racconto del «Vangelo secondo Marco» l'esperienza letteraria di Borges è percorsa da questi filoni. In una conferenza tenuta a Harvard nel 1969 – ricorda il card. Ravasi – Borges riconduceva a un tritico le opere fondamentali per l'umanità: «l'Iliade, l'Odissea e un terzo 'poema' che spicca notevolmente sugli altri: i quattro Vangeli... Le tre storie - quella di Troia, di Ulisse e di Gesù - sono bastate all'umanità... Ma nel caso dei Vangeli c'è una differenza: credo che la storia di Cristo non possa essere narrata meglio».

Marco BONATTI

Il libro
G. Ravasi
La Bibbia secondo Borges
Dehoniane, pp. 72, euro 7

